Parco degli Iblei, Auteri: “Aspetto fino al 9 agosto, poi denunce per disastro ambientale”

“Prima di procedere con l’istituzione del Parco nazionale degli Iblei è necessario comunicare al Ministero dell’Ambiente tutte le criticità tecniche e ambientali presenti nel territorio. Non si può continuare a fare finta che non esista un disastro ambientale in atto”. A dichiararlo è il deputato regionale Carlo Auteri che torna a intervenire sul progetto del Parco degli Iblei chiedendo alla Regione Siciliana e all’assessorato regionale dell’Ambiente di assumere una posizione chiara prima che la procedura diventi irreversibile. Auteri richiama l’attenzione sulle condizioni della depurazione mancante e sulla necessità di sostenere economicamente i Comuni interessati. “È impossibile che l’assessore all’Ambiente possa sottovalutare una situazione così grave prima di conferire qualunque mandato o procedere oltre – continua Auteri -. Esiste ancora la possibilità di intervenire e bisogna farlo sulla base di dati tecnici, analisi e documenti, senza ricorrere a teorie o contrapposizioni ideologiche”. Secondo il parlamentare regionale, la prima azione necessaria è trasmettere al Ministero dell’Ambiente una relazione completa sulle criticità legate alla perimetrazione e sulle condizioni ambientali dei territori interessati. “Occorre mettere il Ministero nelle condizioni di conoscere tutti gli elementi che possono incidere sulla perimetrazione, sui vincoli e sulle conseguenze che l’istituzione del Parco potrebbe produrre – sottolinea Auteri -. Non esiste una data ultima che imponga di procedere senza ulteriori valutazioni e la Regione ha già scelto di non presentare ricorso al Cga. Proprio per questo bisogna

utilizzare ogni spazio ancora disponibile per chiedere una revisione seria e documentata. Non si può parlare di tutela ambientale ignorando le emergenze già presenti. O si mettono i Comuni nelle condizioni di effettuare una corretta depurazione, attraverso fondi e interventi adeguati, oppure qualcuno deve spiegare come sia possibile istituire un Parco nazionale in territori nei quali persistono criticità ambientali mai affrontate fino in fondo".Il deputato regionale fissa quindi una scadenza politica e istituzionale. "Per noi la data limite è il 9 agosto – specifica Auteri -. Entro quel giorno attendiamo risposte chiare dal ministro e dagli organismi competenti. In assenza di riscontri concreti, il fascicolo che abbiamo predisposto, supportato da video, relazioni tecniche, documentazione dell'Arpa e ulteriori elementi, sarà depositato in Procura. Non è più accettabile ignorare ciò che sta accadendo. La tutela del territorio deve partire dalla soluzione dei problemi reali, non dall'imposizione di nuovi vincoli senza aver prima affrontato le emergenze ambientali esistenti".

Belpasso, Casa famiglia non in regola. NAS e Carabinieri salvano 13 anziani

I Carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità NAS di Catania, unitamente ai militari della Stazione Carabinieri di Belpasso e del personale del Dipartimento di Prevenzione dell'ASP di Catania – Distretto Sanitario di Paternò, hanno eseguito un'approfondita ispezione presso una comunità alloggio per anziani di Belpasso, facendo emergere un quadro di gravi irregolarità che ha portato all'immediata chiusura

della struttura e alla ricollocazione degli ospiti presso le rispettive famiglie o in strutture idonee.
L’attività ispettiva è scaturita da alcune segnalazioni raccolte dai Carabinieri della Stazione di Belpasso, che riferivano di condizioni di forte disagio lamentate dagli anziani ospiti e della presunta assenza di servizi essenziali, tra cui la disponibilità di acqua corrente. Tali elementi hanno determinato l’immediato coinvolgimento del NAS di Catania, che ha coordinato un controllo congiunto con il personale sanitario competente. Nel corso dell’ispezione, i militari hanno accertato che la struttura, autorizzata ad accogliere 10 ospiti, era stata abusivamente ampliata fino a 15 posti letto, ospitando al momento del controllo 13 anziani, in violazione della normativa vigente. Sono inoltre emerse gravi carenze strutturali e igienico-sanitarie, tali da compromettere il mantenimento dei requisiti minimi indispensabili per l’esercizio dell’attività. In particolare, è stato riscontrato che l’intera struttura era priva di acqua calda, mentre due servizi igienici risultavano addirittura senza acqua corrente. Gli accertamenti hanno anche evidenziato pavimentazioni deteriorate, intonaci distaccati, servizi igienici in condizioni non conformi e ulteriori criticità manutentive, incompatibili con l’assistenza di persone anziane e fragili.
Ulteriori verifiche hanno consentito di accertare che, per la totalità degli ospiti presenti, non era mai stata effettuata la prevista comunicazione alla Questura attraverso il portale “Alloggiati Web”, come imposto dalla normativa di pubblica sicurezza, e che la struttura non era in grado di esibire le relative credenziali di accesso. Inoltre, durante il controllo, i responsabili non hanno saputo produrre la documentazione attestante la convenzione con un infermiere professionale, pur dichiarandone l’esistenza.
Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, relativi alle gravi irregolarità emerse, è stato immediatamente contattato il Sindaco del Comune di Belpasso, che ha emesso un’ordinanza contingibile e urgente

disponendo la chiusura della comunità alloggio, la sospensione dell'accoglienza di nuovi ospiti e il trasferimento degli anziani in ambienti sicuri, con il supporto dei servizi sociali comunali. Contestualmente, la titolare della struttura è stata denunciata all'Autorità Giudiziaria per le ipotesi di reato emerse nel corso delle indagini, tra cui i reati di maltrattamenti contro familiari e conviventi, omessa comunicazione degli alloggiati all'Autorità di Pubblica Sicurezza, oltre alle violazioni amministrative connesse all'abusivo ampliamento della capacità ricettiva, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Catania, arrestati 2 pusher in azione. Sequestrati 35 dosi di cocaina e 38 di crack

Positivo il bilancio dell'operazione condotta dai Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Catania Fontanarossa che nel corso di un servizio mirato al contrasto dello spaccio di stupefacenti, hanno arrestato due pusher in azione in via Capo Passero. Gli operanti, posizionati all'interno di un complesso residenziale della predetta via, hanno iniziato ad osservare, da una posizione privilegiata e a distanza ravvicinata, i movimenti di due pusher che, ricetrasmittente alla mano gestivano l'attività di spaccio. In particolare, posizionati sotto i portici, fungevano da base logistica e di approvvigionamento, mentre un terzo soggetto operava facendo la spola tra fornitori ed assuntori. Cristallizzato il modus operandi dei responsabili dell'evidente attività criminosa in corso i Carabinieri sono

entrati in azione per bloccarli. Entrambi, alla vista dei militari dell'Arma, dopo un vano tentativo di fuga sono stati bloccati in sicurezza ed identificati per un 19enne catanese domiciliato a Misterbianco, posizionato sotto i portici, ed un 22enne catanese, posizionato in strada. Il terzo complice, fuggito repentinamente, è riuscito a far perdere le sue tracce tra i vicoli del complesso abitativo. Il 19enne all'interno della sua tracolla aveva una ricetrasmittente e 835 euro in denaro contante ritenuto il ricavato dello spaccio, mentre, nelle due buste legate alla ringhiera dove si riforniva di droga di volta in volta per consegnarli al 22enne che era in stradai, sono state recuperate 35 dosi di cocaina e 38 di crack. In seguito ad ulteriori verifiche è emerso che il 22enne si è allontanato dalla sua abitazione dove invece avrebbe dovuto permanere perché sottoposto agli arresti domiciliari proprio in via Capo Passero.
Tutto quanto rinvenuto è stato sottoposto a sequestro dai Carabinieri che, sulla scorta degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, lo hanno arrestato entrambi i giovani perché responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio ed il 22 anche per "evasione".
L'arresto è stato convalidato dall'Autorità Giudiziaria che, ferma restando la presunzione d'innocenza degli indagati valevole ora e fino a condanna definitiva, pe il 22enne ha disposto l'accompagnamento presso la casa circondariale di Catania Piazza Lanza e per il 19enne la sottoposizione agli arresti domiciliari.

Acireale, padre e figlio

denunciati perchè trovati in possesso di circa 20 gr di marijuana

Prosegue senza sosta l'attività di controllo del territorio da parte dei Carabinieri della Compagnia di Acireale, impegnati in un servizio coordinato finalizzato alla prevenzione e alla repressione dei reati nelle aree maggiormente interessate dalla movida serale e notturna dei comuni di Acireale, Aci Castello e Aci Sant'Antonio. L'operazione, pianificata con l'obiettivo di garantire una maggiore sicurezza ai cittadini e ai numerosi frequentatori dei luoghi di aggregazione, ha consentito di conseguire importanti risultati sia sul piano preventivo che repressivo. Nel corso dei controlli, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, i militari dell'Arma hanno deferito in stato di libertà 3 persone per distinte ipotesi di reato, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. In particolare, un 25enne è stato denunciato per aver violato la misura cautelare degli arresti domiciliari, in quanto i Carabinieri lo hanno scorto in strada senza alcuna autorizzazione.
Un secondo giovane, 20enne, è stato deferito per ricettazione dopo essere stato individuato alla guida di un'autovettura risultata provento di furto, commesso poco prima. Grazie al tempestivo intervento dei Carabinieri e all'utilizzo del sistema di localizzazione satellitare installato sul veicolo, l'autovettura è stata rapidamente recuperata e restituita al legittimo proprietario. Nel corso della medesima attività, inoltre, padre e figlio sono stati denunciati poiché trovati in possesso di circa 20 grammi di marijuana, rinvenuti a seguito di una perquisizione domiciliare eseguita d'iniziativa dagli investigatori, sviluppata a seguito di un ordinario controllo su strada. L'attività di controllo ha interessato

complessivamente 50 persone identificate e 20 veicoli sottoposti a verifica. Sono state elevate 8 contestazioni per violazioni al Codice della Strada, riguardanti, tra l'altro, la circolazione senza copertura assicurativa, la guida senza casco e il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza. Nel medesimo contesto operativo, 2 ragazzi sono stati segnalati alla competente Autorità amministrativa quali assuntori di sostanze stupefacenti per uso personale. L'operazione conferma il costante impegno dell'Arma dei Carabinieri etnea nel presidio del territorio e nel contrasto ai fenomeni di illegalità, con particolare attenzione ai luoghi della movida, dove la presenza delle pattuglie rappresenta un fondamentale strumento di prevenzione, volto a garantire sicurezza, legalità e serenità ai cittadini e agli operatori economici.

Incendi, ettari a fuoco e ingenti danni. Savarino: "Vicini a chi li ha subiti"

«L'emergenza incendi che colpisce la Sicilia ed altre zone d'Italia e d'Europa è al centro dell'attenzione della Regione. Siamo vicini a tutti coloro che hanno subito danni. Come già fatto in passato, metteremo il massimo impegno, insieme alle forze dell'ordine, per individuare i responsabili di questi roghi che stanno devastando case, attività e campagne». Lo dice l'assessore regionale al Territorio e all'ambiente Giusi Savarino.

«Il governo Schifani – prosegue – per la campagna antincendio boschivo 2026 ha avviato il più grande piano di investimenti di sempre in termini di mezzi e personale, attualmente in fase

di realizzazione. Nell’inverno scorso sono stati resi operativi 84 nuovi mezzi, distribuiti ai direttori delle operazioni di spegnimento per rafforzare l’attività antincendio boschivo. Sono stati inoltre aggiudicati e sottoscritti i contratti per la fornitura di 90 mezzi pesanti, autobotti da 3mila e 4mila litri, e di ulteriori 210 pick-up con serbatoio da 400 litri, che entreranno in produzione e saranno assegnati alle squadre Aib».

Sul fronte organizzativo, ricorda Savarino «E’ già operativa la sala unificata di coordinamento, mentre la Control room, realizzata in collaborazione con Leonardo e finanziata dal governo Meloni sarà attiva a breve. Prosegue inoltre il piano di assunzioni nel Corpo forestale, sia in divisa che nel ruolo professionale: 46 unità sono già in servizio, altre 94 stanno completando l’iter formativo e ulteriori 94 sono in fase di avvio, per un totale di quasi 400 nuove unità, sul ricambio generazionale degli operai forestali stagionali stiamo lavorando ad una riforma condivisa con l’assessorato all’Agricoltura».

«Ci troviamo nel pieno della campagna antincendio – conclude l’assessore – con uno sforzo straordinario da parte di tutti, personale in divisa e operatori che meritano rispetto. Questo è un momento che richiede grande responsabilità a maggior ragione da parte di chi riveste un ruolo istituzionale: servono rigore e concretezza, non allarmismi privi di fondamento».

Adrano (CT): prima finge di

aiutarlo a ritrovare l’auto, poi gli chiede 7mila euro di riscatto

I Carabinieri della Stazione di Adrano, al termine di una mirata attività investigativa, hanno arrestato in flagranza un 22enne del posto, gravemente indiziato del reato di estorsione, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. il 22enne aveva dapprima offerto la propria disponibilità ad aiutare la vittima in questione, a ritrovare l’auto appena rubata, per poi chiedere 7.000 euro in cambio della restituzione del veicolo. Il piano, però, è stato interrotto dall’intervento dei Carabinieri che dopo la denuncia del furto di una berlina presentata dal proprietario, hanno cominciato le indagini per risolvere il caso. Secondo quanto ricostruito dai militari, il giovane avrebbe contattato la vittima, mostrandosi inizialmente disponibile a contribuire alle ricerche dell’autovettura ma, nel corso dei successivi incontri e delle conversazioni telefoniche, dopo aver comunicato di essere riuscito a rintracciare il mezzo, ha preteso 7 mila euro per restituirlo. I Carabinieri hanno immediatamente avviato gli accertamenti, analizzando anche le immagini del sistema di videosorveglianza comunale, dalle quali sarebbe emerso il transito dell’auto rubata mentre seguiva il veicolo in uso al 22enne, elemento che ha orientato le indagini nei suoi confronti. Raccolti gli elementi investigativi, i militari della Stazione di Adrano, con il supporto del personale della Sezione Operativa della Compagnia di Paternò, hanno predisposto un articolato servizio di osservazione e controllo nel luogo concordato per la consegna del denaro. In modalità “discreta”, gli investigatori hanno seguito le fasi dell’incontro, mentre altri equipaggi monitoravano l’operazione a distanza, pronti a intervenire. Nel momento in

cui è avvenuta la consegna della somma pattuita, concordata infine per 2.000 euro, i Carabinieri sono entrati in azione, bloccando il 22enne e recuperando il denaro appena ricevuto. In quell'esatto momento, peraltro, il taglieggiatore avrebbe contestato alla vittima la mancanza di 50 euro rispetto all'importo concordato, chiedendone l'immediata integrazione ma, ovviamente, ogni sua pretesa è stata annientata dall'intervento dei militari. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, il 22enne è stato arrestato e, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari.

Palagonia (CT), arrestati due uomini per rapina aggravata in concorso e ricettazione

I Carabinieri della Compagnia di Palagonia hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Caltagirone, su richiesta di questa Procura della Repubblica, nei confronti di due uomini, rispettivamente di 26 anni, residente a Palagonia, e di 29 anni, residente in Germania ma domiciliato di fatto a Palagonia, gravemente indiziati, allo stato degli atti e fatta salva la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva, dei reati di rapina aggravata in concorso, ricettazione e, per uno degli indagati, anche di porto abusivo di arma atta ad offendere. L'attività investigativa trae origine dalla rapina perpetrata la sera del 7 gennaio 2026 ai danni di una tabaccheria di Palagonia. Secondo la ricostruzione investigativa, i 2 indagati, con il volto travisato e agendo

in concorso, avrebbero fatto irruzione nell'esercizio commerciale, bloccandone uno degli ingressi mentre uno dei due, armato di un grosso coltello da cucina, avrebbe minacciato i titolari, intimando loro di non reagire. Dopo essersi impossessati di circa 600 euro in contanti custoditi nella cassa e di numerosi tagliandi "Gratta e Vinci", per un valore complessivo di circa 2.000 euro, i due si sarebbero dati alla fuga, spintonando i proprietari dell'attività e facendo cadere a terra uno di essi, ultra 79enne, per garantirsi l'impunità. Le indagini, avviate immediatamente dopo il fatto, hanno consentito di ricostruire le fasi della preparazione e della fuga. Decisivo è risultato il ritrovamento dell'autovettura utilizzata dai rapinatori, lasciata poco distante dalla tabaccheria con le chiavi ancora inserite nel quadro di accensione. L'analisi delle immagini dei sistemi di videosorveglianza, inoltre, ha consentito di documentare l'arrivo dei 2 soggetti a bordo dell'autovettura, il loro ingresso nell'esercizio commerciale e anche la loro presenza all'interno della stessa tabaccheria il giorno precedente la rapina, quando, in momenti diversi, avevano riscosso alcuni biglietti vincenti, risultati poi provento di una precedente rapina commessa ai danni di un'altra tabaccheria del territorio. Proprio tale circostanza ha consentito di contestare agli indagati anche il reato di ricettazione, poiché, secondo l'ipotesi accusatoria, essi avrebbero ricevuto e detenuto consapevolmente biglietti gratta e vinci provenienti da un precedente delitto, presentandosi successivamente ad incassarne le vincite.
Nel corso delle investigazioni, i Carabinieri hanno recuperato gli scaldacollo utilizzati dai malviventi per travisare il volto durante la rapina e sono stati effettuati accertamenti tecnico-scientifici a cura del RIS dei Carabinieri di Messina. Le analisi genetiche hanno evidenziato la compatibilità dei profili biologici degli indagati con le tracce rinvenute sugli indumenti utilizzati per il travisamento e con quelle repertate all'interno dell'autovettura impiegata per commettere il delitto. Uno dei due indagati è, inoltre,

gravemente indiziato del reato di porto abusivo di arma atta ad offendere, per avere portato con sé, senza giustificato motivo, un coltello da cucina con lama di circa 23 centimetri, utilizzato per minacciare le vittime durante la rapina. Nel disporre la misura cautelare, il G.I.P. ha ritenuto sussistenti gravi indizi di colpevolezza e concrete esigenze cautelari, evidenziando il concreto e attuale pericolo di reiterazione di reati della stessa specie, desunto dalle modalità particolarmente organizzate e professionali dell'azione criminosa, dalla spregiudicatezza dimostrata nell'esecuzione della rapina e dai precedenti specifici degli indagati per reati contro il patrimonio. Il Giudice ha inoltre evidenziato come gli elementi raccolti facciano ritenere elevata la probabilità che i due possano essere stati coinvolti anche in ulteriori rapine commesse nello stesso periodo ai danni di altre tabaccherie di Palagonia, caratterizzate dal medesimo modus operandi. Nei confronti del 29enne, residente in Germania, è stato altresì ravvisato il concreto pericolo di fuga, in ragione della disponibilità di stabili collegamenti all'estero.
Alla luce della gravità dei fatti contestati, nei confronti dei 2 rapinatori è stata pertanto emessa la misura cautelare in carcere, eseguita dai Carabinieri della Compagnia di Palagonia. Si rappresenta che il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e che, per gli indagati, vale il principio di presunzione di innocenza fino a sentenza irrevocabile di condanna.

"Open Innovation Sicilia",

approvata la graduatoria definitiva: “La Regione investe sulle start up”

L’idea è quella di rafforzare l’ecosistema dell’innovazione. Il dipartimento regionale delle Attività produttive ha pubblicato la graduatoria definitiva dell’avviso “Open Innovation Sicilia”, finanziato nell’ambito dell’Azione 1.1.3 del Pe Fesr Sicilia 2021-2027, con una dotazione finanziaria di oltre 9 milioni di euro, dedicato alla realizzazione e al potenziamento di spazi per la promozione dell’innovazione. Il provvedimento approva in via definitiva le 16 operazioni ritenute ammissibili a conclusione dell’iter istruttorio previsto dall’avviso.

«Questa è una misura nuova per la Regione Siciliana perché, per la prima volta, mettiamo in campo uno strumento pensato esclusivamente per far crescere e consolidare l’ecosistema delle startup siciliane», dichiara l’assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo. «Non sosteniamo soltanto singole imprese – aggiunge – ma costruiamo un’infrastruttura dell’innovazione capace di accompagnare la nascita, la crescita e il consolidamento di nuove realtà imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico. Per anni si è parlato della necessità di trattenere talenti e creare opportunità. Oggi passiamo dalle parole ai fatti. Attraverso questi poli di innovazione vogliamo offrire alle startup servizi di incubazione, accelerazione, networking e accesso a competenze e investitori, creando le condizioni perché possano nascere e svilupparsi in Sicilia senza essere costrette a cercare altrove le opportunità di crescita».

L’avviso finanzia la realizzazione di hub dedicati all’innovazione distribuiti sul territorio regionale, con l’obiettivo di favorire la collaborazione tra imprese,

startup, università, centri di ricerca e investitori, rafforzando la competitività del sistema produttivo siciliano.

«Il nostro obiettivo aggiunge Tamajo – è rendere la Sicilia una terra nella quale innovare convenga. Vogliamo creare un ambiente favorevole a chi ha idee, competenze e voglia di fare impresa. Questa misura rappresenta un tassello fondamentale della strategia che il governo Schifani sta portando avanti per costruire un'economia più moderna, dinamica e competitiva, capace di attrarre investimenti e creare occupazione qualificata. Open Innovation Sicilia – conclude Tamajo – è l'inizio di un percorso. Vogliamo consolidare un ecosistema regionale dell'innovazione stabile e competitivo, nel quale startup, imprese e ricerca possano collaborare e crescere insieme. È così che immaginiamo il futuro economico della nostra Isola».

Rendiconto, pronto il ddl del governo Schifani: disponibili 264 milioni di euro

Approvato dalla giunta regionale il disegno di legge relativo al Rendiconto generale della Regione. Su proposta dell'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, il governo Schifani ha predisposto il documento, che ha ottenuto il parere positivo del Collegio dei revisori dei conti e sarà dunque trasmesso all'Assemblea regionale siciliana per l'approvazione definitiva. Il via libera da parte dell'Ars renderà immediatamente disponibili sul bilancio di previsione 2026 ulteriori 264 milioni di euro, precedentemente accantonati per il ripiano del disavanzo.

«Si tratta – afferma il presidente della Regione Renato Schifani – di un altro concreto esempio dei risultati raggiunti grazie al lavoro di risanamento dei conti regionali. Risorse che finora erano rimaste immobilizzate nel bilancio potranno tornare nella piena disponibilità della Regione ed essere destinate, già nelle prossime settimane attraverso la variazione di bilancio, a sostenere le famiglie, le imprese e più in generale lo sviluppo della Sicilia».

L'approvazione del disegno di legge, nel corso della seduta di ieri della giunta regionale, segue quella dei provvedimenti omologhi relativi al rendiconto del 2020, deliberato il 30 giugno scorso, e del rendiconto 2021, approvato l' 8 luglio. Si tratta di un ulteriore passaggio nel percorso avviato dal governo regionale per riallineare il ciclo dei documenti contabili, in attuazione delle prescrizioni formulate dalla Corte dei conti in sede di giudizio di parifica.

«Il riallineamento dei rendiconti – dichiara l'assessore Dagnino – non costituisce soltanto un adempimento contabile, ma rappresenta una condizione essenziale per rendere nuovamente disponibili risorse pubbliche da destinare alla crescita, agli investimenti e al miglioramento dei servizi per i cittadini. Desidero esprimere un particolare ringraziamento alla Ragioneria generale della Regione e agli uffici specifici che hanno svolto un encomiabile lavoro in tempi brevissimi. Grazie al sacrificio, alla professionalità e allo spirito di dedizione del personale è stato possibile rispettare i termini indicati per la predisposizione dei Rendiconti 2020, 2021 e 2022, affrontando in pochi mesi un'attività particolarmente complessa e impegnativa».

Cannizzaro (CT), aggrediscono personale sanitario, 2 denunciati

I Carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Acireale hanno deferito in stato di libertà un 46enne, ed un 31enne, ritenuti responsabili di "percosse con violenza e minaccia aggravata nei confronti di personale sanitario, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. L'episodio, si è verificato ad Aci Catena, dove un anziano era stato colto da un malore e i parenti avevano chiesto l'intervento del 118. All'arrivo dell'ambulanza, però, i congiunti dell'anziano hanno cominciato ad inveire contro i sanitari, lamentandosi perché, secondo loro, erano arrivati in ritardo. I medici, a tutela del paziente, non hanno dato seguito agli improperi e hanno prestato le prime cure all'anziano ma, proprio mentre una dottoressa era intenta a misurare i parametri vitali dell'uomo, i due parenti l'hanno aggredita alle spalle, colpendola al collo. I sanitari, preoccupati per il degenerare della situazione, hanno dovuto, perciò, accelerare le procedure e far salire il paziente in ambulanza. I due, però, anche in strada hanno minacciato di morte i medici, rendendo difficoltose tutte le procedure per il soccorso del loro parente. Quando l'ambulanza ha raggiunto il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cannizzaro di Catania, è stata subito chiesta la presenza dei Carabinieri, al fine di scongiurare altre aggressioni e per denunciare l'accaduto. I militari dell'Arma intervenuti hanno raccolto le informazioni necessarie all'identificazione dei due e, poco dopo li hanno rintracciati e, sulla base dunque degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, denunciati all'Autorità Giudiziaria. La condotta contestata ai due rientra nell'ambito della normativa che prevede un inasprimento delle pene quando le lesioni sono

commesse ai danni di esercenti le professioni sanitarie o socio-sanitarie nell’esercizio delle loro funzioni, misura introdotta per garantire una tutela rafforzata a chi opera quotidianamente in contesti particolarmente delicati e a contatto con l’utenza.